

# «Dal Pd nessuna censura, ma ci sia pluralismo»

● **Vinicio Peluffo: «C'è stato uno squilibrio nelle nuove formule dei talk»**

**I 5 Stelle volevano occupare la Rai e ora occupano gli spazi tv**

**“Anzaldi può dire ciò che vuole, io non condivido le sue affermazioni”**

Vinicio Peluffo  
Capogruppo Pd in Vigilanza

**Natalia Lombardo**

«Non c'è nessuna censura, nessun editto bulgaro e i 5 Stelle ora difendono RaiTre ma erano quelli che volevano occupare la Rai con i megafoni a viale Mazzini», Vinicio Peluffo, capogruppo del Pd in commissione di Vigilanza, chiarisce la posizione dei parlamentari dem su RaiTre e Tg3

**Mail Pd è scontento della copertura dell'attività di governo da parte del Tg3 o dei talk di RaiTre?**

«Da parte del Pd non c'è nessuna ingerenza, nessuna censura, nessun editto bulgaro. Quindi respingiamo al mittente gli attacchi improbabili di chi sia erge a difensore di RaiTre. Renato Brunetta non ha alcun titolo, ha fatto più esposti lui all'Agcom contro RaiTre... Poi il Tar ha dato ragione alla Rai e anche il Consiglio di Stato».

**Sono soprattutto i 5 Stelle..**

«Ma se nel settembre 2013 volevano occupare la Rai, quando Grillo andò con il presidente della Vigilanza sotto viale Mazzini con il megafono, poi proibivano ai loro parlamentari di essere ospiti ai talk show, hanno fatto le liste di giornalisti sul blog. Volevano occupare la Rai e ora occupa-

no i talk show».

**Be', Salvini occupa tutti i talk show.**

«Chiariamo: i 5 Stelle, quando non partecipavano ai talk in commissione di Vigilanza volevano studiare il minutaggio delle presenze, o pretendevano una presenza diversa dagli altri partiti con un'intervista singola, e infatti ora lo abbiamo visto in maniera plastica nelle prime due puntate di Ballarò. E poi Grillo ha definito "sgherri e galoppini" i deputati Pd e ha paragonato Anzaldi a Goebbels».

**Lei condivide le parole di Anzaldi contro Vianello e Berlinguer?**

«Io credo che ognuno è libero di dire quello che pensa senza essere insultato dai 5 Stelle, così come io sono libero di dire che non sono d'accordo con le sue affermazioni».

**Ma il Pd ha una certa insofferenza nei confronti di RaiTre e Tg3?**

«In Vigilanza avevamo deciso un percorso di audizioni a garanzia del pluralismo nei talk show e negli approfondimenti. Così si è cominciato da Vianello perché RaiTre ne ha di più. Io ho segnalato il trattamento asimmetrico che è stato riservato ai 5 Stelle nelle prime due puntate di Ballarò, con le interviste a Di Maio e Di Battista. Ognuno deve poter dire la sua».

**Però RaiTre e il Tg3 da sempre sono sotto tiro, prima da Berlusconi, adesso ci si è messo anche De Luca.**

«Le dichiarazioni di De Luca sono inaccettabili, sono stato il primo a dirlo e a dare la mia solidarietà a Vianello, l'agenzia è delle 16,25 di domenica pomeriggio. I 5 Stelle si sono svegliati lunedì. O facevano una pennichella o il blog di Grillo era al mare...».

**Qual è il punto di equilibrio sui politici in tv, secondo lei?**

«La linea editoriale è scelta dai direttori di rete e testata, è un principio che rispettiamo in toto. Poi l'Osservatorio di

Pavia e l'Agcom rilevano dati e qualità sulla presenza dei politici. La garanzia del pluralismo è il tratto distintivo del servizio pubblico e oggetto del contratto di servizio».

**Renzi non ama i talk, è per questo che stanno cambiando? Fanno più interviste e meno "pollaio".**

«C'è una crisi di ascolti per i talk, anche perché l'offerta è aumentata. È una formula che mostra le corde, non sempre rappresenta la realtà, da qui le sperimentazioni e la Vigilanza ha chiesto le audizioni per capire come è garantito il pluralismo con questa nuova formula».

**La riforma Rai è in commissione alla Camera, sarà approvata entro ottobre?**

«È il nostro auspicio se c'è la volontà da parte di tutti. Abbiamo completato le audizioni, oggi scade il tempo per presentare gli emendamenti e la prossima settimana inizia la discussione».

**Così il dg Dall'Orto avrà i poteri di un amministratore delegato e potrà nominare nuovi direttori.**

«Con la nuova legge le nomine editoriali sono fatte dall'ad, a meno che non siano contrari i due terzi del Cda, così come possono revocare l'ad stesso. Non c'è un uomo solop al comando, c'è un ad che deve rispondere all'azienda delle scelte che fa».

